

BIBLIOTECA
DI ATHENAEUM
65

CITTÀ E PAROLE ARGILLA E PIETRA

**Studi offerti a Clelia Mora
da allievi, colleghi e amici**

*a cura di M.E. Balza, P. Cotticelli-Kurras, L. d'Alfonso,
M. Giorgieri, F. Giusfredi e A. Rizza*

E S T R A T T O




EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 1721-3274

ISBN 978-88-7228-938-9

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/938>

SOMMARIO

Prefazione

FEDERICO GIUSFREDI - MARIA ELENA BALZA (a c. di)
Bibliografia di Clelia Mora

THEO VAN DEN HOUT
Laus Cleliae, Morae Encomium

MARIA ANDALORO - PAOLA POGLIANI
Il meraviglioso cosmo rovesciato nella Cappadocia rupestre e la chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi fra paesaggio e pitture

SILVIA BALATTI
I Cappadoci a Persepoli

MARIA ELENA BALZA
Potere e performance politica. Ancora sui monumenti ittiti a iscrizione geroglifica

BENEDETTA BELLUCCI - MATTEO VIGO
Ancora sulle sigillature multiple del deposito di Nişantepe

MARIA GIOVANNA BIGA
Mr. Ushra-samu/Irra-samu of Ebla and his Seal

NATALIA BOLATTI GUZZO - MASSIMILIANO MARAZZI
The Sign for «Wine» / «Vine» in Anatolian Hieroglyphic: A Formal Analysis

GIORGIO BUCCELLATI
Le origini preistoriche di simbolo e mito

MARCO CAPARDONI
Food Storage Practices, Capacity and Household in Middle Chalcolithic Southern Cappadocia: Some Preliminary Remarks

PAOLA COTTICELLI-KURRAS - ALFREDO RIZZA
The Anthropological Conception of the Hittites

LORENZO D'ALFONSO
Origine e sviluppo dei monumenti rupestri a gradini (Step Monuments) d'Asia Minore: considerazioni sulla base dei monumenti dell'Anatolia centro-meridionale

FEDERICO DEFENDENTI
Assiri danteschi: gli Assiri nella letteratura italiana del '200 e del '300

STEFANO DE MARTINO

Qualche osservazione sulla funzione, il riuso e l'obliterazione dei monumenti rupestri ittiti

MARCO DE PIETRI

Il sigillo come strumento dell'amministrazione e specchio della società: uno sguardo relativo all'Anatolia ittita

FREDERICK MARIO FALES

Saritra and the Others: A Neo-Assyrian View of Papyrus Amherst 63

MAURO GIORGIERI

Note filologico-linguistiche sui manoscritti del trattato con Talmi-Šarruma di Aleppo (CTH 75)

FEDERICO GIUSFREDI

Questa città dei miei antenati era di Ninuāyu

SIMONETTA GRAZIANI

Text and Image. Reading Seals as Written Texts

MARILYN KELLY-BUCCELLATI

Continuity and Innovation at Urkesh in the ED III Period

MARIA TERESA LACHIN - GUIDO ROSADA

Nel luogo del gossip e delle trame. Le terme romane di Tyana in Cappadocia

ALESSIO MANTOVAN - LORENZO D'ALFONSO

Le fortificazioni di Kınık Höyük di Bronzo Tardo: nota relativa agli scavi del settore A-wall

MARIA GRAZIA MASETTI-ROUAULT - OLIVIER ROUAULT

Expériences et essais au début du temps: Marduk et le chat de Schrödinger

ALVISE MATESSI

Symbols of Power ittiti: considerazioni sul doppio disco solare alato (DDSA)

PAOLO MATTHIAE

Quelques réflexions sur l'iconographie paléo-syrienne de Koubaba de Karkémish

MARTA PALLAVIDINI

Le metafore della regalità nei testi dei trattati ittiti

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

Il dilemma delle rose nella Bibbia

PAOLA POLI

Per una riconsiderazione del ciondolo sigillo con scena di banchetto rinvenuto a Ashara-Terqa

MAURIZIO VIANO

Pratiche archivistiche e proprietà a Emar

MAURIZIO VIANO

PRATICHE ARCHIVISTICHE E PROPRIETÀ A EMAR

Come allievo di Clelia Mora, che per prima mi ha introdotto all'orientalistica antica ed in particolare agli studi di Emar, è un piacere ed un onore offrire un contributo su quelle tematiche che grazie a lei hanno segnato l'avvio della mia carriera accademica e costituiscono ancora oggi una parte importante delle mie ricerche.

In un contributo pubblicato negli atti della conferenza di Costanza, Di Filippo (2008) sulla scorta di quanto già messo in luce da Durand¹ ha efficacemente sostenuto che le tavolette siriane in molti casi non erano contemporanee alla formazione dell'archivio, così come riscoperto dagli archeologi, ma erano conservate come titoli di proprietà. In pratica, mentre le tavolette siro-ittite costituirebbero la parte 'viva' dell'archivio, ossia i documenti redatti quotidianamente, le tavolette siriane erano conservate come *tuppāt ummatīm*. In effetti la maggior parte delle tavolette siriane riportano contratti di compravendita di proprietà immobiliari o fondiarie oppure fanno riferimento a beni o proprietà come nel caso dei testamenti.

La giara Msk 7238 ritrovata nell'Area A, all'interno di un edificio inizialmente interpretato come un palazzo (*hilani*), ma oggi identificato come una serie di unità abitative², conteneva diverse tavolette per la maggior parte di tradizione siriana, ma anche tre documenti siro-ittiti (vd. tabella 1).

Secondo Di Filippo³ il gruppo di tavolette siriane E 2, E 3 ed E 4, che registrano l'acquisto di proprietà fondiarie da parte di un certo Ir'am-Dagan figlio di Illatu sono da considerarsi come *tuppāt ummātim*. A questo gruppo è legata la tavoletta siro-ittita E 6 che registra un passaggio di proprietà dei campi precedentemente acquistati da Ir'am-Dagan in E 2. La prima parte di E 6 infatti contiene la descrizione dei campi così come riportata in E 2 ed il prezzo di acquisto⁴. Nella seconda parte del documento si legge che i campi erano stati dati da un certo Ilia ad un altro ignoto personaggio, Ḥatanu: (18) *tup-pa an-na-a* ^{md}DIGIR-lì-ia ŠEŠ-šu ša ^mIa-'-a (19) *a-na* ^mḤa-t[a-ni DUMU N]a-ap-ši it-ta-din, «questa tavoletta Ilia fratello di Ia'a ha dato a Ḥatanu figlio di Napšu». La tavoletta menzionata alla linea 18 è chiaramente E 2,

¹ Durand 1989, pp. 170-171.

² McClellan 1997, pp. 30-31, D'Alfonso 2008.

³ Di Filippo 2008, pp. 48-50.

⁴ Il prezzo di acquisto in E 2 è 150 sicli d'argento mentre in E 6 è 160 sicli probabilmente per un errore dello scriba.

Documento	Formato	Tipologia
E 1	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 2	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 3	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 4	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 5	SH	Testamento
E 6	SH	Trasferimento di proprietà fondiarie
E 7	SH	Compravendita di schiavi
E 8	S	Scambio di beni immobiliari
E 9	S	Compravendita di beni immobiliari
E 10	S	Scambio di beni immobiliari
E 11	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 12	S	Compravendita di proprietà fondiarie
E 13	S	Frammenti di contratti

Tabella 1.

che costituiva il titolo di proprietà dei campi. In breve, Ir'am-Dagan avrebbe venduto i campi, che lui stesso aveva precedentemente acquistato da Ninurta e dagli Anziani, a Ilia il quale a sua volta li avrebbe ceduti a Ḫatanu. Secondo Di Filippo⁵ Ḫatanu e la sua famiglia sarebbero i proprietari dell'archivio e di tutti i titoli di proprietà contenuti nella giara.

L'interpretazione della giara come archivio di Ḫatanu incontra però alcune difficoltà. Appare piuttosto sospetto, infatti, che tutte le proprietà acquistate da Ir'am-Dagan (E 2, E 3, E 4) siano state trasmesse a Ḫatanu attraverso uno o più passaggi di proprietà. In aggiunta ai campi acquistati in E 2, Ir'am-Dagan ha comprato, sempre da Ninurta e dagli Anziani, un campo e una vigna in E 3 e un campo in E 4. Per quale motivo e attraverso quale meccanismo, Ḫatanu sarebbe entrato in possesso di una serie di proprietà un tempo appartenute allo stesso individuo? Dato che E 6 è l'unico testo dell'archivio e dell'intera documentazione di Emar in cui Ḫatanu compare con un ruolo attivo⁶, mi pare inverosimile che il proprietario di un archivio non sia attestato in altri documenti dell'archivio stesso. Inoltre la presenza stessa di E 6 indica che si trattava di un caso eccezionale ed è lecito chiedersi per quali ragioni non esistano testi simili per le proprietà registrate in E 3 ed E 4.

A mio avviso per individuare il proprietario dell'archivio dobbiamo rivolgerci agli altri due documenti siro-ittiti. E 7 è l'atto di acquisto di una schiava da parte di Ba'al-belī e Abdi-Šaggar figli di Ir'am-Dagan⁷. E 5 registra un'adozione da parte di un certo Ir'am-Dagan il cui patronimico non è conservato. Al di là delle possibili in-

⁵ Di Filippo 2008, p. 50.

⁶ Per una possibile identificazione di Ḫatanu in altri testi come padre di un testimone vd. *infra*.

⁷ Per questo testo vd. Viano i.s.

terpretazioni della prima parte del testo⁸, è chiaro che Ir'am-Dagan riceva in adozione un certo Aḥia al quale viene concesso il diritto di dividere l'eredità con i figli naturali di Ir'am-Dagan (E 5: 15-16). Nonostante i nomi dei figli non siano citati in E 5, è molto probabile che Ir'am-Dagan sia il padre di Ba'al-belī e Abdi-Šaggar menzionati in E 7. Avremmo così un nucleo familiare come possibile proprietario dell'archivio. A sostegno dell'interpretazione di Ir'am-Dagan e dei suoi figli come i proprietari dell'archivio possiamo menzionare anche la datazione dei testi. La tavoletta E 5 risale infatti alle fasi finali della documentazione di Emar essendo contemporanea alla terza generazione della famiglia di Zū-Ba'la. Lo scriba di E 5, Ta'e figlio di Abī-kāpī, è lo stesso autore del contratto E 215 in cui compare Ba'al-malik, forse l'ultimo membro della famiglia a ricoprire attivamente la carica di indovino⁹. Per quanto riguarda E 7, dato che, in linea generale, un contratto di compravendita di uno schiavo ha valore fintanto che sussiste la condizione di schiavitù¹⁰, che può terminare con la morte, con l'affrancamento o con la rivendicazione, è verosimile ritenere che questo documento, anche in assenza di una specifica indicazione del fatto che gli acquirenti fossero figli di Ir'am-Dagan in E 5, risalga alla fase finale dell'archivio. Se i figli di Ir'am-Dagan non fossero gli ultimi proprietari dell'archivio, dovremmo pensare che la proprietà della schiava acquistata in E 7, sia stata, ad un certo punto, trasferita a Ḥatanu, senza che di quest'ultima transazione sia stata lasciata traccia. È plausibile ritenere che se davvero Ḥatanu avesse ottenuto la proprietà della schiava, sarebbe stato redatto un documento come nel caso di E 6.

Se dunque Ba'al-belī e Abdi-Šaggar hanno le credenziali per essere considerati gli ultimi proprietari dell'archivio quale sarebbe il rapporto del loro padre Ir'am-Dagan con Ir'am-Dagan figlio di Illatu attestato nei testi siriani E 2-4? Ir'am-Dagan figlio di Illatu compare, oltre che nei testi citati, che sono datati ad Abbanu (E 2, E 3) e Pilsu-Dagan (E 4), come testimone in seconda posizione dopo il sovrano nei documenti E 146, SMEA30 3, RE 29 e GsK 4, i primi tre risalenti al regno di Pilsu-Dagan e l'ultimo a quello di Elli. Anche volendo attribuire una vita molto lunga a Ir'am-Dagan figlio di Illatu e regni piuttosto brevi a Pilsu-Dagan ed Elli (cosa per altro difficilmente dimostrabile), a mio avviso è alquanto improbabile che egli sia vissuto dall'età di Abbanu a quella di Ba'al-malik della famiglia di Zū-Ba'la. Inoltre, non è escluso che all'epoca di Abbanu Ir'am-Dagan figlio di Illatu avesse già dei nipoti adulti, se i figli di Dagalli, figlio di Ir'am-Dagan, menzionati come proprietari di campi adiacenti a quelli venduti (E 2: 9, 13), erano membri della stessa famiglia. Sebbene l'identifica-

⁸ Differenti letture sono fornite da Arnaud 1985-1987 III, pp. 11-13, Durand 1989, pp. 169-170 e Yamada 1994.

⁹ Vd. Cohen 2009, p. 23.

¹⁰ La durata può estendersi alla generazione successiva come atto di prova della nascita in stato di schiavitù dei figli della schiava di nascita libera, o come prova in caso di contestazioni in sede giudiziaria, ma è inverosimile che il contratto venisse conservato molto a lungo per diverse generazioni.

zione di Ir'am-Dagan attestato nelle tavolette siro-ittite (E 5, E 7) con Ir'am-Dagan figlio di Illatu sia improbabile, è possibile che i due appartenessero alla stessa famiglia dato il contesto di ritrovamento. Ir'am-Dagan padre di Ba'al-belī e Abdi-Šaggar sarebbe dunque un discendente di Ir'am-Dagan figlio di Illatu e di conseguenza la giara Msk 7238 avrebbe contenuto l'archivio della famiglia di Illatu, trasmesso per diverse generazioni con tutti i titoli di proprietà.

A questa interpretazione osterebbe però la lettura della parte finale del documento siro-ittita E 6 che, come abbiamo visto, registra il trasferimento a Ḫatanu della proprietà dei campi acquistati da Ir'am-Dagan figlio di Illatu in E 2. Arnaud e Durand¹¹ hanno proposto letture differenti per le linee 20-24 che qui ripropongo nella traduzione francese:

Arnaud:

20 *ù i-na-an-na* [^m x x] x-ia DUMU ^mIa- 'a
 21 *iš-tu* [*lib-bi*] *sí-kíl-ti-šu*
 22 [*tup-pa an-na-a la i-r*]a-da-a-šu
 23 *tup-[pa an-na-a li-ir-da-a-šu]*
 24 x [...]

Et maintenant [...]ia, fils d'Ia'a, de son trésor, ne veut pas faire sortir cette tablette. Qu'il fasse sortir cette tablette! [...]

Durand:

20 *ù i-na-an-na* [^m x x] x-ia DUMU ^mIa- 'a
 21 *iš-tu* [?] *sí-kíl-ti-šu*
 22 [2 A.ŠA.ĤÁ a-na šu-ši la i]l-[l]a-a-š[u]
 23 *um-[ma-a-mi ...]*

Et maintenant, [...]ia, fils d'Ia'a ne doit pas venir en justice contre lui pour faire sortir les deux champs de ses acquisitions, prétendant [...]

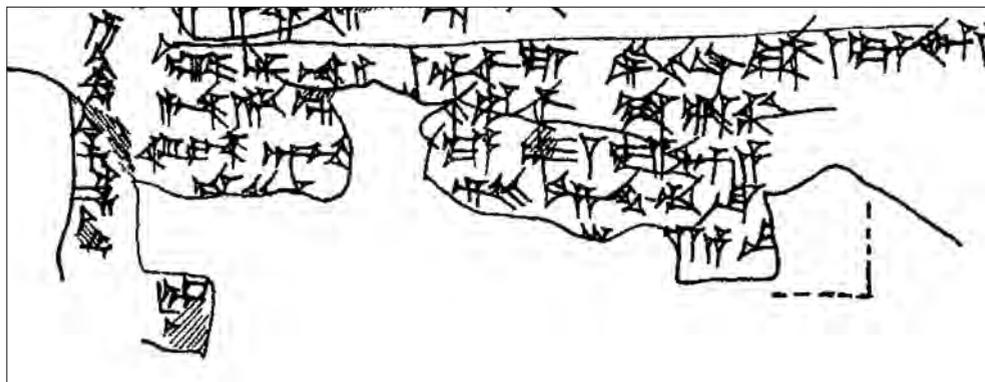
Entrambe le letture non possono essere accolte sulla base dell'autografia (Emar VI/I, 26) (fig. 1).

Il segno prima di *-a(-)šu* (E 6: 22) non può certamente essere *-la-* (Durand) perché il segno LA termina con un solo verticale¹². Anche la lettura *-da-* (Arnaud) appare poco probabile perché normalmente vi è un Winkelhaken tra i due verticali che qui non compare¹³. Purtroppo non sono in grado di fornire una lettura alternativa, ma non è escluso che vi fosse un ulteriore passaggio. In via del tutto speculativa potrem-

¹¹ Durand 1989, p. 171.

¹² Vd. ad esempio E 6: 12, 15, 16.

¹³ Il segno DA è malamente conservato in E 6: 10, ma è chiaramente visibile in E 7: 1.



1. - Iscrizione autografa.

mo ipotizzare che i membri della famiglia di Illatu fossero tornati in possesso delle terre acquistate in E 2 da Ir'am-Dagan e poi alienate¹⁴. Si potrebbe così riconciliare l'identificazione qui proposta dell'archivio come appartenente alla famiglia di Illatu con la presenza della coppia di documenti E 2 ed E 6 all'interno dell'archivio stesso. In maniera simile potrebbe essere interpretata anche la tavoletta siriana E 1 che registra la vendita da parte degli Anziani e di Ninurta di una vigna che era stata espropriata ad un certo Illatu a causa di una «colpa», *hītu*¹⁵. Se questo Illatu fosse il padre dell'Ir'am-Dagan citato nei testi siriani (E 2-4), la presenza della tavoletta E 1 all'interno dell'archivio indicherebbe che la famiglia ad un certo punto aveva riottenuto la vigna espropriata a Illatu.

Un'ipotesi alternativa a quella secondo la quale il testo E 6 registrasse la riappropriazione delle terre da parte della famiglia di Illatu, consente ugualmente di conciliare l'identificazione della famiglia di Illatu come proprietaria dell'archivio e la presenza di E 2 ed E 6 nell'archivio stesso. Tale ipotesi consiste nell'identificazione di Ḫatanu figlio di Napšu come un membro della stessa famiglia di Illatu sulla base dei proprietari delle terre confinanti con i campi venduti in E 2 (vd. tabella 2).

Siccome alcune di queste terre sembrano appartenere a membri della famiglia di Illatu¹⁶, e dato che era pratica comune la concentrazione di proprietà familiari nella stessa area¹⁷, non è escluso che anche Išbi-Dagan figlio di Napšu appartenesse alla stessa famiglia. Išbi-Dagan figlio di Napšu compare in diversi testi risalenti alla seconda dinastia di Emar in qualità di proprietario e testimone¹⁸. In considerazione del

¹⁴ Un caso simile è attestato in TBR 84.

¹⁵ Il nome dell'acquirente non è conservato.

¹⁶ Vd. Mori 2003, p. 148.

¹⁷ Vd. Mori 2003, p. 124.

¹⁸ AuOr5 7, RE 29, TBR 47, TBR 60.

Campo	Luogo	Lato superiore	Lato inferiore	Primo lato corto	Secondo lato corto
E 2a	Rabban	Figli di Zabiḫi	Figli di Amurru	Išbi-Dagan figlio di Napšu	Dagalli figlio di Ir'am-Dagan
E 2b	Rabban	Figli di Dagalli figlio di Ir'am-Dagan	Figli di Attuwa	Awiru figlio di Illatu	Città

Tabella 2.

fatto che il nome Napšu è attestato in un numero molto ridotto di documenti (10) e per la maggior parte come padre di Išbi-Dagan (7), è possibile ipotizzare che Ḫatanu fosse il fratello di Išbi-Dagan. Secondo questa interpretazione, il documento E 6, che ricordiamo è una tavoletta siro-ittita, riporterebbe transazioni avvenute precedentemente alla redazione del testo stesso, ossia all'epoca della seconda dinastia di Emar. La collocazione cronologica di Ḫatanu all'epoca della seconda dinastia potrebbe essere confermata attraverso la sua identificazione con il padre di un certo Irib-Ba'al che compare come testimone in un altro documento dello stesso archivio, E 4: 31, e verosimilmente anche in E 2¹⁹. In effetti, in tutta la documentazione di Emar il nome Ḫatanu oltre che come figlio di Napšu in E 6, compare esclusivamente come padre di Irib-Ba'al il quale è attestato come testimone in diversi documenti datati ad un periodo compreso tra il regno di Ba'al-kabar I e quello di Pilsu-Dagan²⁰. Di conseguenza l'identificazione di Ḫatanu come figlio di Napšu, fratello di Išbi-Dagan e padre di Irib-Ba'al appare abbastanza probabile. L'ipotesi qui suggerita di identificare Ḫatanu figlio di Napšu come un membro della famiglia di Illatu, consente di interpretare il testo E 6 come la registrazione del riscatto di proprietà da parte della famiglia, anche nel caso in cui egli sia stato l'ultimo beneficiario dei trasferimenti di proprietà. In questo caso l'assenza dei testimoni e di un formulario standard potrebbe essere spiegata col fatto che E 6 non sarebbe un contratto, ma un semplice registro. Riassumendo, tutti i trasferimenti di proprietà registrati in E 2 e E 6 – da Ninurta e gli Anziani a Ir'am-Dagan a Ilia a Ḫatanu – sarebbero avvenuti all'epoca della seconda dinastia.

Resta inteso che dato l'alto numero di problemi sollevati ed i numerosi punti ancora oscuri, le interpretazioni qui presentate vanno intese come ipotetiche e speculative.

Oltre ai documenti finora discussi che riguardano più o meno direttamente la famiglia di Illatu, dello stesso archivio fanno parte altre cinque tavolette siriane E 8-12. I documenti E 11 ed E 12 sono due vendite di proprietà terriere da parte di Ninurta e degli Anziani: in E 11 una vigna viene acquistata da un certo Awiru figlio di Ahī-Dagan, non attestato altrove; in E 12 il nome dell'acquirente non è conservato, ma la

¹⁹ E 2: 39, [IGI ... DUMU Ḫa-t]a-ni.

²⁰ E 2(?), E 4, E 144, Hirayama 16, E 159, TBR 6, TBR 8.

tavoletta è la più antica dell'archivio essendo datata al periodo della prima dinastia²¹. Dobbiamo quindi presumere che le proprietà registrate in questi documenti siano state acquistate dalla famiglia di Illatu. Lo stesso vale per i documenti E 8-10, ma la situazione è molto più complessa.

E 8 ed E 10 registrano lo scambio di proprietà tra il re Pilsu-Dagan e i figli di Hinnu-Dagan, rispettivamente Agalli (E 8) e Ahī-Dagan (E 10): in E 8 Agalli cede a Pilsu-Dagan tre case e un ^{ki}*eršetu* in cambio di alcune case che non sono registrate nel testo; anche in E 10 la casa ceduta al sovrano in cambio di quella di Ahī-Dagan non è menzionata²². E 9 registra l'acquisto da parte dello stesso Agalli, da Ninurta e dagli Anziani, delle medesime tre case scambiate in E 8²³. Come messo in luce da Leemans e Durand, E 9 precede cronologicamente E 8 costituendo il titolo di proprietà trasmesso con lo scambio, nonostante i primi testimoni siano il re Pilsu-Dagan in E 8, e suo figlio Elli in E 9²⁴, probabilmente perché Elli agì in qualità di principe. L'ipotesi di Di Filippo²⁵ secondo la quale E 8 descriverebbe le case ricevute da Agalli, il quale in un secondo momento avrebbe acquistato (E 9) le medesime proprietà donate dal re, non può essere accolta. Innanzitutto, come sottolineato da Di Filippo stesso, è difficile comprendere per quale ragione un individuo avrebbe dovuto acquistare a titolo di proprietà le stesse case che aveva precedentemente ricevuto come scambio. Inoltre, l'ipotesi di Di Filippo non tiene conto del testo E 10 che apparteneva allo stesso dossier e offre un parallelo a E 8. Secondo l'interpretazione qui proposta, le tre tavolette erano originariamente parte dell'archivio reale e registravano le proprietà acquisite da Pilsu-Dagan. Queste tavolette sono state rinvenute nell'area A, non tanto perché lì fosse ubicato il palazzo, quanto perché le proprietà che vi erano registrate erano state acquisite dai proprietari dell'archivio Msk 7238, ossia la famiglia di Illatu, una volta deposta la monarchia.

Il medesimo processo di acquisizione di proprietà appartenenti alla famiglia reale si riscontra anche tra i documenti dell'edificio M₁. Questo edificio, un tempo identificato come un tempio, è oggi interpretato come un edificio multifunzionale, dove potevano avvenire attività culturali, ma che primariamente era la residenza privata della famiglia di Zū-Ba'la e la sede di una scuola scribale²⁶. Oltre ad un gran numero di testi amministrativi, culturali e scolastici, all'interno dell'edificio M₁ sono stati rinvenuti 117 documenti tra testi legali e lettere²⁷ (vd. tabella 3).

²¹ Lo scriba Ehli-Kuša lavorò soprattutto sotto Limi-šarru, vd. E 149, GsK 6, RE 22, TBR 16, TBR 17, TBR 18; la lista dei testimoni di E 12 è identica a quella di TBR 16, vd. Fleming 2000, p. 205.

²² Per l'interpretazione di questi testi si veda Durand 1989, pp. 172-173.

²³ Una delle case presenta misure leggermente diverse nei due testi, cf. Viano 2012, p. 161.

²⁴ Leemans 1988, pp. 222-223, Durand 1989, pp. 172-173.

²⁵ Di Filippo 2008, pp. 48-49.

²⁶ Vd. McClellan 1997, p. 30, Otto 2006, p. 491, Rutz 2013, pp. 303-307.

²⁷ Questo numero comprende i testi E 156-273 più la lettera ittita SMEA45 1, con esclusione delle tavolette E 227 ed E 266 in quanto si tratta di esercizi scribali, vd. Cohen 2009, pp. 63-64.

	Documenti	Tipologia
Archivio di Zū-Ba'la	E 168-170	Liste di proprietà
	E 158	Compravendita
	E 199-215, E 217-E 226	Vari documenti legali
	E 177 ¹ , E 178(?), E 179 ² , 196(?) ³	Testamenti
	E 194	Processo
	E 233, 238, 243, 246	Frammenti di contratti
	E 258-261, 264-265, 268, SMEA45 l	Lettere
Documenti Siriani	E 137-142	Compravendite della famiglia reale
	E 143-155	Vendite di Ninurta e degli Anziani
	E 156-157, 159-167, 171-175	Compravendite
	E 176, 180, 183-185, 188, 189(?), 190, 192-193, 195, 197	Testamenti
	E 244, 247, 249, 250	Frammenti di contratti
	E 253, 256	Testi vari
	Documenti Siro-ittiti	181-182, 186-187, 191, 198
E 228-232, 234-237, 239-242, 245, 248, 251		Frammenti di contratti
E 252, 254-255, 257		Testi vari
E 262-263, 267		Lettere da/a funzionari ittiti
E 269, 272		Lettere al «mio signore»
E 270-271, 273		Frammenti di lettere

¹ Questo documento forse riguarda una delle mogli di Zū-Ba'la, vd. Di Filippo 2008, p. 58 nt. 49.

² I frammenti E 178 ed E 179 forse sono parte di E 177.

³ È citato Ba'al-malik (E 196: 5).

Tabella 3.

Questo gruppo contiene sia tavolette siriane che siro-ittite; come ben noto i documenti relativi all'attività della famiglia di Zū-Ba'la sono esclusivamente redatti su tavolette di formato siro-ittita con una sola eccezione²⁸. Di Filippo²⁹ ha avanzato

²⁸ Ringrazio Y. Cohen per avermi rammentato che l'acquirente in E 158 è Šuršu il padre di Zū-Ba'la; per l'identificazione di Šuršu come padre di Zū-Ba'la vd. D'Alfonso 2000, pp. 276-277, Cohen 2013, pp. 291-292.

²⁹ Di Filippo 2008, p. 57.

l'ipotesi che tutti i documenti legali, sia siro-ittiti che siriani, ritrovati all'interno dell'edificio M₁ facessero parte dell'archivio della famiglia di Zū-Ba'la. Tra i documenti siriani vi sono diversi contratti di compravendita appartenenti a membri della famiglia reale che sarebbero stati trasferiti come titoli di proprietà (*tuppāt ummātim*) alla famiglia di Zū-Ba'la³⁰. Infatti, il testamento di Ba'al-qarrād, figlio di Zū-Ba'la, (SMEA30 7: 20-23) cita esplicitamente l'acquisto di diverse proprietà tra cui alcune un tempo appartenute ad Iššur-Dagan fratello del re Pilsu-Dagan (E 137, E 138, E 139, E 140):

- 20 ù a-nu-ma 4 *tup-pa*^{hi.a} ša É-ti ^mI-šur-^dKUR
 21 ^mDu-du DUMU A-bi-ka-pi a-na ŠÁM id-din-na
 22 1 *tup-pa* ^mHu-bá-bu DUMU EN-^dKUR id-din-na
 23 ù 2 *tup-pi* iš-tu li-it ^{md}KUR-EN DUMU NIR-^dKUR *él-qa-a*

(20) E ora le 4 tavolette delle case di Iššur-Dagan, (21) Dudu figlio di Abī-kāpī mi ha venduto. (22) Ḫubabu figlio di Bēlu-Dagan mi ha venduto una tavoletta, (23) e 2 tavolette da Dagan-bēlu figlio di Matkali-Dagan io ho preso.

Di Filippo ha sostenuto che le 4 tavolette di Iššur-Dagan corrisponderebbero a E 137-140 ritrovate all'interno dell'edificio M₁, ma questa ipotesi non può essere accettata perché soltanto E 139 concerne la compravendita di case, mentre E 137, E 138 ed E 140 riguardano esclusivamente terreni agricoli. Tuttavia, E 139 registra l'acquisto da parte di Iššur-Dagan di 4 case da Ninurta e gli Anziani. È dunque possibile riconciliare il dato testuale del testamento di Ba'al-qarrād con quello archeologico ipotizzando che SMEA30 7: 20 non si riferisse a «quattro tavolette», ma ad «una tavoletta di quattro case», ossia E 139. Di conseguenza non è escluso che le restanti tavolette citate in SMEA30 7 fossero le altre tre tavolette di Iššur-Dagan, E 137, E 138, E 140. Le proprietà acquistate da Iššur-Dagan sarebbero quindi state cedute a diversi individui i quali le avrebbero vendute a Ba'al-qarrād. Sfortunatamente tra i venditori citati in SMEA30 7 soltanto Ḫubābu figlio di Abī-kāpī è noto da un altro documento, la tavoletta siro-ittita E 91 dove compare come scriba³¹. Uno dei campi acquistati da Iššur-Dagan in E 137 (ll. 22-33) compare nel registro di proprietà di formato siro-ittita E 168 (ll. 24-28)³² dove sono elencate le proprietà appartenenti alla famiglia di Zū-Ba'la, come è evidente dal fatto che contiene l'orto acquistato da Ba'al-qarrād figlio di Zū-Ba'la in E 206³³. Oltre ai documenti di Iššur-Dagan, nell'edificio M₁ sono state rinvenute altre due tavolette inerenti alle proprietà della famiglia reale. Il contratto E 141 registra l'acquisto di una casa da parte del figlio di

³⁰ Di Filippo 2008, pp. 59-60.

³¹ Cohen 2009, p. 103.

³² Vd. Mori 2003, p. 129.

³³ Mori 2003, p. 143, Di Filippo 2008, p. 58.

Iššur-Dagan, Ba'al-malik, mentre E 142 riporta la vendita di un campo da parte del sovrano Elli. Quest'ultima tavoletta evidentemente non faceva parte dell'archivio della famiglia reale, ma di quello dell'acquirente, Itti-Šaggar, servo del re, e rappresenta un esempio del processo di alienazione delle proprietà reali che si riflette in SMEA30 7. Come nell'archivio dell'Area A le proprietà del ramo principale della famiglia reale, quello di Pilsu-Dagan, erano giunte nelle mani della famiglia di Illatu, così le proprietà della famiglia di Iššur-Dagan, fratello di Pilsu-Dagan, sono state acquisite dalla famiglia di Zū-Ba'la.

L'interpretazione fornita per i documenti della famiglia reale può essere applicata anche agli altri contratti di compravendita siriana rinvenuti nell'edificio M1, ossia come titoli di proprietà acquisiti dalla famiglia di Zū-Ba'la. Allo stesso modo possono essere considerati i testamenti siriani dato che riguardano sempre la trasmissione di proprietà immobiliari³⁴.

La conferma che anche i testamenti erano conservati come titoli di proprietà è data dal confronto con i documenti siro-ittiti. I testi E 186-187 sono due copie dello stesso documento che registra la divisione dell'eredità tra quattro fratelli, tra cui un certo Abiu il quale riceve, tra gli altri beni, un vaso *asallu* dal peso di 300 sicli (E 186: 14). Abiu può essere identificato con il testatore del testo BLMJ 14 perché tra i beni donati alla moglie Ḫūdī come *kubuddā'u* vi è proprio un vaso *asallu* dal peso di 300 sicli (BLMJ 14: 4). Ḫūdī compare anche in un documento direttamente legato alla famiglia di Zū-Ba'la, E 213, in cui viene stipulato un accordo con Ba'al-malik figlio di Ba'al-qarrād. Nella prima parte di E 213 viene riportato il testamento di Ḫūdī con il quale la donna istituisce la figlia Batta come erede universale donandole tutte le sue proprietà. Come esplicitamente affermato queste proprietà erano appartenute al marito di Ḫūdī che le aveva ricevute a seguito della divisione dell'eredità con i fratelli: (6) *a-nu-ma ŠEŠ.MEŠ mu-ti-ia* (7) *zi-i-zu ba-aš-ru li-im A.ŠÀ.MEŠ a-na É-ia* (8) *mím-mu-ia la-a i-ra-gu-mu ša i-ra-gu-um* (9) *ṭup-pu an-nu-ú i-la-e-šu*: «Ora i fratelli di mio marito hanno diviso e delimitato³⁵ (e) *nemmeno da lontano*³⁶ avanzeranno una rivendicazione. Questa tavoletta prevarrà su chiunque avanzerà una rivendicazione». Dopo la morte del marito Ḫūdī si era indebitata (E 213: 10-13) e si rivolse a Ba'al-malik il quale pagò i suoi debiti ricevendo Batta in moglie e tutti i suoi beni: (14) *Ba-a-ta DUMU.MUNUS-ia a-na DAM-šu at-ta-din* (15) *É-ia gáb-bá mím-mu-ia at-ta-na-šu*, «Ho dato Batta, mia figlia, come sua moglie e gli ho lasciato

³⁴ Proprietà immobiliari sono citate in E 176, E 180, E 183, E 184, E 185, E 190, E 192, E 197; soltanto in E 188, E 189 e 193 ed E 195 non è possibile verificare la presenza di proprietà immobiliari a causa della frammentarietà dei testi.

³⁵ Vd. Seminara 1998, p. 539.

³⁶ Per (1) *lim A.ŠÀ* vd. Durand 2004.

la mia casa e tutte le mie proprietà»³⁷. Appare evidente che i documenti siro-ittiti E 186-187 venissero conservati all'interno dell'edificio M₁ in relazione a E 213 ed è verosimile che anche BLMJ 14 provenisse dallo stesso archivio³⁸.

Sulla scorta di quanto detto a proposito E 186-187 possiamo avanzare l'ipotesi che tutti i testamenti sia siriani che siro-ittiti fossero conservati nell'edificio M₁ come parte dell'archivio della famiglia di Zū-Ba'la. Come nel caso dei testamenti siriani anche quelli siro-ittiti svolgevano la funzione di titoli di proprietà³⁹. A conferma di ciò possiamo notare che oltre a E 186-187, i testamenti siro-ittiti databili risalgono alla prima o seconda generazione della famiglia di Zū-Ba'la⁴⁰ e quindi erano conservati da tempo all'interno dell'edificio M₁ quando Emar venne distrutta.

I restanti testi legali sono più difficilmente collocabili. La presenza delle tavolette siro-ittite E 252 ed E 257 all'interno dell'edificio M₁ potrebbe forse essere spiegata con il fatto che i processi a cui si riferiscono si fossero svolti all'interno dell'edificio oppure avessero visto il coinvolgimento della famiglia di Zū-Ba'la come scribi. Gli altri due documenti siro-ittiti, E 254 ed E 255 sono troppo frammentari per trarre alcuna conclusione. Per quanto riguarda i testi siriani, in E 253 si fa riferimento a delle proprietà immobiliari⁴¹, mentre non è contestualizzabile la presenza di E 256, un contratto di adozione di tre orfani.

L'attribuzione di tutte le tavolette rinvenute all'interno dell'edificio M₁, o perlomeno della maggioranza di esse, all'archivio della famiglia di Zū-Ba'la, ha ovvie conseguenze sull'interpretazione del sistema di proprietà e della gestione della terra a Emar. Ne risulterebbe una concentrazione della proprietà terriera nelle mani della famiglia di Zū-Ba'la che non era stata osservata in precedenza. La proprietà della terra ad Emar è sempre stata descritta, anche dallo scrivente⁴², come parcellizzata, con un alto numero di proprietari che detenevano piccoli appezzamenti di terra. Tuttavia non è possibile precisare – cosa che comporterebbe lo studio di tutti gli archivi privati di Emar – se sia avvenuto un cambiamento generale da un sistema di proprietà fatto di piccoli proprietari, che nelle fonti è limitato alla documentazione siriana, ad

³⁷ Ba'al-malik riceve anche una casa nel distretto di irrigazione Zi'lu, *ù a-nu-ma É-ia ša KÁ Zi-iḫ-li | ša md[U-ma-lik-ma DUMU-ia* (E 213: 24-25); da questa frase è possibile evincere che Ba'al-malik era stato adottato.

³⁸ È probabile che dopo la divisione di E 186-187, vi sia stata un'altra ripartizione delle proprietà immobiliari e fondiarie perché queste ultime sembrano rimanere indivise, [É-tu; *tu-re-en ṭup-p*]u *ù A.ŠÁ.ḪI.A ša a-bi-šu-nu ša ŠEŠ.MEŠ*, «La casa ... e i campi di loro padre appartengono ai fratelli».

³⁹ Proprietà immobiliari o fondiarie sono citate in E 181, E 186-187 ed E 198; E 182 non specifica le proprietà ereditate dai figli del testatore; in E 191 non è possibile verificare la trasmissione di proprietà immobiliari a causa della frammentarietà dei testi.

⁴⁰ I primi testimoni in E 181 sono Tuwata-ziti, figlio di re e Puḫi-šenni, capo del paese, che erano contemporanei alla generazione di Zū-Ba'la: Puḫi-šenni è attestato in E 201, il testamento di Zū-Ba'la; per Tuwata-ziti vd. D'Alfonso 2005, pp. 70-71. Su E 182 appone il proprio sigillo il figlio di re Hešmi-Teššub (Beyer 2001, p. 50) che è il fratello del re di Karkemiš Ini-Teššub (E 18-19) contemporaneo di Zu-Ba'la e Ba'al-qarrād, vd. Cohen 2009, p. 22.

⁴¹ Si tratta di una conferma della divisione di un'eredità da parte del re Pilsu-Dagan.

⁴² Vd. Viano 2010a, Viano 2010b.

uno di tipo latifondistico riflesso nei documenti siro-ittiti, oppure se il fenomeno di accumulazione di proprietà terriere riguardava soltanto la famiglia di Zū-Ba'la in virtù del suo ruolo nella società di Emar. Per quanto il caso della famiglia di Illatu nell'Area A presenti caratteristiche analoghe, la quantità di terre acquisite non è lontanamente paragonabile a quella di cui sarebbe entrata in possesso la famiglia di Zū-Ba'la secondo quanto emerso nel presente contributo. È possibile però affermare, in conclusione, che il controllo diretto da parte degli Ittiti e la deposizione della monarchia locale, che segnano l'introduzione della tradizione siro-ittita, avrebbero causato, direttamente o indirettamente, un processo di concentrazione della proprietà a favore della famiglia di Zū-Ba'la.

Bibliografia

- Arnaud 1985-1987 Arnaud, D., *Recherches au pays d'Aštata. Emar VI: Les textes sumériens et accadiens*, 3 voll., Paris 1985-1987.
- Beyer 2001 Beyer, D., *Recherches au pays d'Aštata. Emar IV: Les sceaux* (OBO Series Archaeologica 20), Fribourg 2001.
- Cohen 2009 Cohen, Y., *The Scribes and Scholars of the City of Emar in the Late Bronze Age* (HSS 59), Winona Lake, IN 2009.
- Cohen 2013 Cohen, Y., *Problems in the History and Chronology of Emar*, «KASKAL» 10 (2013), pp. 281-294.
- d'Alfonso 2000 d'Alfonso, L., *Syro-Hittite Administration at Emar: New Consideration on the Basis of a Prosopographic Study*, «AoF» 27 (2000), pp. 269-295.
- d'Alfonso 2005 d'Alfonso, L., *Le procedure giudiziarie ittite in Siria (XIII sec. a.C.)* (Studia Mediterranea 17), Pavia 2005.
- d'Alfonso 2008 d'Alfonso, L., *Urban Environment at 13th Century Emar: New Thoughts About the Area A Building Complex*, in H. Kühne et al. (ed.), *Proceedings of the 4th International Congress of the Archaeology of the Ancient Near East. 29 March - 3 April 2004, Freie Universität Berlin I: The Reconstruction of Environment: Natural Resources and Human Interrelations through Time Art History: Visual Communication*, Wiesbaden 2008, pp. 65-76.
- Di Filippo 2008 Di Filippo, F., *Emar Legal Tablets: Archival Practice and Chronology*, in L. d'Alfonso et al. (ed.), *The City of Emar among the Late Bronze Age Empires. History, Landscape, and Society. Proceedings of the Konstanz Emar Conference, 25.-26.04.2006* (AOAT 349), Münster 2008, pp. 45-64.
- Durand 1989 Durand, J.M., rec. D. Arnaud, *Recherches au pays d'Aštata. Emar VI: Les textes sumériens et accadiens*, Paris 1986, «RA» 83 (1989), pp. 163-191.
- Durand 2004 Durand, J.M., *1 lim a-šà = «même de loin», à Emar*, «NABU» 2004/24 (2004), p. 24.
- EMAR VI Vd. Arnaud 1985-1987.
- Fleming 2000 Fleming, D.E., *Time at Emar. The Cultic Calendar and the Rituals from the Diviner's House* (MC 11), Winona Lake, IN 2000.

- Leemans 1988 Leemans, W.F., *Aperçu sur les textes juridiques d'Emar*, «JESHO» 31 (1988), pp. 207-242.
- McClellan 1997 McClellan, T.L., *Houses and Households in North Syria*, in C. Castel (ed.), *Les maisons dans la Syrie antique du III^e millénaire aux débuts de l'Islam*, Beirut 1997, pp. 29-59.
- Mori 2003 Mori, L., *Reconstructing the Emar Landscape* (Quaderni di Geografia Storica 6), Roma 2003.
- Otto 2006 Otto, A., *Wohnhäuser als Spiegel sakraler Bauten?*, in P. Butterlin et al. (ed.), *Les espaces syro-mésopotamiens. Dimensions de l'expérience humaine au proche-orient ancien. Volume d'hommage offert à Jean-Claude Margueron* (Subartu 17), Turnhout 2006, pp. 487-496.
- Rutz 2103 Rutz, M.T., *Bodies of Knowledge in Ancient Mesopotamia. The Diviners of Late Bronze Age Emar and Their Tablet Collection* (AMD 9), Leiden - Boston 2013.
- Seminara 1998 Seminara, S., *L'accadico di Emar* (MVS 6), Roma 1998.
- Viano 2010a Viano, M., *Community and Individuals at Emar*, «AoF» (2010), pp. 132-152.
- Viano 2010b Viano, M., *The Economy of Emar I*, «AuOr» 28 (2010), pp. 259-283.
- Viano 2012 Viano, M., *The Economy of Emar II - Real estate sale contracts*, «AuOr» 30 (2012), pp. 109-164.
- Viano i.s. Viano, M., *Debts and Indebtedness at Emar (SANER)*, Boston, in stampa.
- Yamada 1994 Yamada, M., *Three Notes on Inheritance Transaction Texts from Emar*, «NABU» 1994/2 (1994), pp. 2-4.